

al Congresso/ **Gli ultimi**

Pina Picierno (Mozione 2 - Franceschini)

«Serve una nuova classe dirigente nel Meridione»

La responsabile Legalità del Pd: «Economia e formazione le nostre armi per combattere la criminalità organizzata»

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Interessante e utile», definisce Pina Picierno l'appello di Marco Rossi Doria. E non è un formalismo di cortesia, perché per la giovane responsabile Legalità del Pd, schierata al congresso con Franceschini, la «moratoria» proposta dal maestro napoletano è «sacrosanta». **Su alcuni temi, dice Rossi Doria, i candidati segretari si accordino prima della conta per dare un indirizzo unitario al Pd. Le pare possibile, visto che il confronto è già piuttosto acceso?**

«Possibile? È necessario. Non è retorica dire che dall'istruzione dipende la qualità e il futuro di questo paese. E non è rinviabile la lotta alla criminalità organizzata e alla povertà. Il Pd su questi temi deve mettere in campo proposte convincenti. Il nostro confronto è per certi versi anche aspro, perché si confrontano due idee di partito diverse, e però quando parliamo di temi che delineano il profilo del Pd e che sono determinanti per il futuro del paese dobbiamo essere uniti».

Non è che di questi argomenti se ne stia discutendo molto, in quest'avvio di campagna congressuale...

«Veramente, la mozione che ha presentato Franceschini si basa su parole chiave che riprendono questi temi. Quando parliamo di regole, di uguaglianza, di merito, di qualità e fiducia, diciamo che i cittadini che vivono nelle diverse aree del paese devono avere pari opportunità».

Rossi Doria dice però che la questione meridionale è cancellata dall'agenda politica italiana. Pd incluso, quindi...

«Sicuramente c'è una diffusa responsabilità, ma non si può fare di tutta un'erba un fascio. Il Mezzogiorno non è sicuramente una priorità per il governo, basti pensare ai Fas, utilizzati come una sorta di banco-



Pina Picierno

mat da Tremonti per fare tutt'altro».

E il Pd?

«Può fare di meglio, come grande partito nazionale. Ed è giusto l'appello di Rossi Doria quando parla della necessità di una nuova classe dirigente del Sud, specialmente in Campania, dove si è chiuso un ciclo ed è ora di voltare pagina».

Tra i temi a cui fa riferimento Rossi Doria c'è la lotta alla criminalità organizzata: quali sono le armi?

«La criminalità organizzata vive essenzialmente di economia, di appalti pubblici, perché è riuscita a infiltrarsi drammaticamente nella vita pubblica. Su questo abbiamo una normativa lacunosissima. Il codice dei contratti pubblici non prevede nessuna certificazione antimafia per i subcontratti al di sotto della soglia comunitaria, che è di 150 mila euro. Ho presentato una proposta di legge su questo, ma al di là di quello che è possibile fare in Parlamento, i nostri amministratori devono mettersi in rete e partendo dalle esperienze più coraggiose lavorare per impoverire le mafie. L'altra arma è l'istruzione, perché solo quando si sarà formato un senso civico sarà formato un cittadino responsabile che non si gira dall'altra parte quando viene commesso un reato». ❖

Rosa Villecco Calipari (Mozione 3 - Marino)

«I candidati siano un esempio etico»

La deputata chiede di intervenire sul «tessuto ammalato» del Sud: il Pd chiuda con personalità lontane dai nostri valori

S. C.

ROMA
scollini@unita.it

Rosa Villecco Calipari ha talmente apprezzato la proposta avanzata da Marco Rossi Doria sull'Unità che un passaggio l'ha rilanciato nel discorso che ha fatto alla Camera del Lavoro di Milano, per la presentazione della mozione Marino. **Perché il patto di sostegno all'autoimpresenza dei ragazzi l'ha così colpita?**

«Perché uno dei grossi problemi del Sud è che non si dà ai giovani la fiducia e la possibilità di creare impresa».

È così anche nel resto del paese, non crede?

«Sì, ma nel Mezzogiorno ciò è ancora più grave perché c'è un tessuto ammalato, una presenza criminale che svolge anche una funzione di agevolazione al credito, come a dire: l'usura. Quindi un patto di sostegno tra le fondazioni, le associazioni industriali, le banche, lo Stato significa non solo dare fiducia ai giovani ma soprattutto consentire che il primo lavoro sia legale. È necessario stimolare la capacità imprenditoriale. Ma non perché non esista, come si dice sbagliando, ma perché è soffocata. E purtroppo la distorsione dell'accesso al mercato del lavoro che da anni si verifica al Sud è anche imputabile alle classi dirigenti meridionali».

Come può affrontare il problema, il Pd?

«Io ho deciso di sostenere Marino in coerenza con il percorso iniziato al Lingotto, quando Veltroni disse che il partito doveva essere aperto ai milioni di italiani che credono nell'innovazione, il merito, il talento e che trovano sempre chiusa la porta della politica chiusa. E a Marino gli ho già detto che sul tema del Mezzogiorno bisogna sfidare apertamente gli altri candidati. Il punto è il ruolo che il Pd vuole svolgere nella società meridionale».

Cosa intende dire?



Rosa Villecco Calipari

«I candidati segretari devono dire se il Pd vuole svolgere anche il ruolo di esempio etico per trasformare questa società. Non bisogna arrendersi, in nome del pragmatismo, ad accettare persone o pratiche politiche che dimostrano disprezzo per valori etici che dovrebbero formare l'identità del Pd. Il grande rischio che si corre è quello di un federalismo dei valori. Si tratta di un pericolo mortale per il Pd perché rischia una moltiplicazione di ibridi regionali che poi in comune hanno soltanto il nome del partito».

E della proposta di Rossi Doria di inserire negli organismi dirigenti del Pd personalità che "per conoscenza ed esperienza possano davvero rappresentare chi ha meno possibilità di essere rappresentato", che dice?

«Che la condivido in pieno, per le stesse motivazioni che mi hanno spinto a sostenere Marino. Il Pd deve essere un partito aperto. Abbiamo mancato un appuntamento nel 2007 perché nulla è cambiato da questo punto di vista. Al Sud ma non solo. Il partito anche per come si è costruito, per come sono avvenuti i tesseramenti, non ha modificato la sua struttura fondamentale, non ha lasciato entrare le nuove energie che avevano guardato a noi con fiducia». ❖